Piazza Affari

"Piansano che lavorava", dovremmo intitolare questa volta la presente rubrica. Perché guarda caso, nell'intervallo tra la stesura dell'articolo e la sua pubblicazione, l'attività commerciale in questione è stata chiusa!
E' chiaro che i segni erano già piuttosto evidenti, e proprio di questo si era discorso con il gestore e riflettuto nel corso dell'elaborazione del testo. Ragion per cui non si ritiene di dover intervenire in alcun modo sul testo stesso, e anzi di proporlo ugualmente come spia di una situazione d'interesse generale per il nostro paese.

La crisi, si dice. E non c'è motivo di dubitarne. Ma se ad un anno dall'apertura questo esercizio commerciale non va propriamente a gonfie vele, qualche motivo legato al paese ci dovrà pure essere. L'"apartheid" sulla cartina stradale, soprattutto, che lo emargina dalle linee più battute del traffico di zona e lo condanna all'autoconsumo. Così dicono gli addetti. E quello stesso isolamento che per molti aspetti ne ha preservato la caratteristica fisionomia di tranquillo villaggio rurale, mantenendone intatta fino a ieri un'altrettanto peculiare compattezza culturale, per le attività commerciali ha purtroppo un effetto deleterio che di questi tempi diventa letale. Specie per i piccoli negozi dalle categorie nerceologiche legate al gusto e alla moda come l'abbigliamento.
Così ci dice la signora Mara Peroni, che per conto del figlio ventiquattrenne Alessandro Rocchi, titolare dell'attività, vediamo tutti i giorni in quel locale che fino a qualche anno fa ospitava *Arcofrutta* - ricordate? - il negozio di frutta e verdura di Nicolina e Carlo *l'erbaiòlo*. Poco più di 50 metri quadri ben allestiti, per gli standard locali, luminosi, sul piano strada e in posizione centrale nella via principale del paese (l'antica porta carraia del *Fabbricone*). Il locale è ancora di proprietà di Nicolina. Alessandro l'ha preso in affitto appunto un anno fa, quando ha voluto "fotocopiare" a Piansano una identica attività aperta a Marta da lui stesso qualche mese prima, nel dicembre del 2009: un negozio di abbigliamento in Via Tuscania, vicino alla farmacia, dallo stesso nome: *Piazza Affari*. Alessandro li tira avanti entrambi occupandosi principalmente di rifornimenti e consegne, mentre al negozio di Piansano sovrintende soprattutto la mamma, come abbiamo detto, e a quello di Marta la fidanzata Iolanda (si sposeranno il prossimo 7 agosto). Gli articoli esposti sono quelli soliti: dall'abbigliamento per bambini fino a 12/13 anni, a quello per ragazzi, uomo e donna; dagli articoli da regalo per neonato all'intimo per tutti e biancheria per la casa con oggettistica relativa. Un campionario non foltissimo ma abbastanza vario e, per quanto possiamo capire, anche sufficientemente aggiornato e contenuto nei prezzi.

Il mestiere non manca, perché in famiglia, a suo tempo, hanno gestito a lungo una pizzeria e poi una pescheria. Alessandro, che come tutti i ragazzi inizialmente non voleva saperne, ha poi pensato di mettere a frutto queste esperienze imprenditoriali di casa e quindi ha coinvolto l'intero piccolo clan in questa nuova impresa.
Ma perché proprio a Piansano? Il motivo è semplice: mamma Mara vi era stata insegnante elementare negli anni '70 (la ricordano in particolare gli attuali ultraquarantenni delle classi 1969/70), e il ricordo, appunto, di paese tranquillo e ospitale li ha convinti a tentare. Per di più, al momento, c'è solo un altro negozio del genere, quello di Velia e Anna Fagotto, e il fatto che dopo alcuni passaggi di gestione fosse stato definitivamente chiuso quello di Via Maternum un tempo di Maria Mattei, anziché scoraggiare, sembrava rassicurare sulla non eccessiva concorrenzialità della "piazza".
Per la verità qualche vocina all'orecchio di Mara era arrivata: attenzione, ché in paese c'è poco movimento; la gente preferisce andar fuori; turismo zero o quasi... Tutto puntualmente verificatosi, insieme con altri aspetti ugualmente preoccupanti. Chessò, Mara per esempio ha constatato che i clienti più giovani snobbano capi di abbigliamento a basso prezzo per comprarli altrove, uguali identici!, in boutiques che li rivendono a più del doppio. Tali sono i capricci e i vizi della moda! Insomma, a parte la stagione invernale appena conclusa, che come è risaputo non è decisamente la migliore per vendere, anche la primavera-estate in arrivo non fa fare previsioni troppo ottimistiche.
"Ci sono pomeriggi - dice Mara - *che io come questi negozietti qui intorno non apriamo cassa... Sì, ci sono clienti affezionati con i quali è subentrata anche amicizia personale, com'è ovvio in un paese, ma una grossa attività assolutamente non c'è. Tanto più che prossimamente dovrebbe aprire un nuovo supermercato - il secondo a Piansano, dopo quello di Via Roma delle sorelle Cinzia-Laura-Moira - in Viale Santa Lucia, nei locali di Vittorio Fagotto. Tutti gli esercenti al minuto tremano. Soprattutto gli alimentaristi di quella zona, ma un po' anche gli*

altri, perché le tabelle merceologiche ora sono abolite e dunque nei supermercati si può trovare un po' di tutto... Giorni fa c'è stata una riunione di categoria in Comune e gli allarmi dei negozianti storici non sono pochi. D'altra parte, che può fare il Comune, se non limitarsi a controllare che licenze e autorizzazioni varie siano regolari? Solo che in questo modo il centro storico piano piano sparisce. Si 'desertifica'.

...A Marta è diverso. Intanto è un paese più grande, con quasi il doppio della popolazione. E poi c'è il lago, l'estate la popolazione si centuplica. E' una zona transitata, di passaggio, e non a caso due supermercati - la Conad e l'Ins - si trovano proprio sulla strada a poca distanza l'uno dall'altro. Il commercio al minuto resiste, e ogni tanto si sente dire di un giovane che apre una nuova attività... Anche noi, con l'altro negozio, non stiamo affatto male, e comunque, rispetto a questo, non c'è paragone".

Ce lo dice così, con la tranquillità di chi sa di poter contare su una "sede centrale" migliore della "succursale" e l'obiettività di chi ci vede dal di fuori. Ma c'è anche una venatura sconsolata, nel messaggio. Per l'impossibilità, per un giovane volenteroso, di intraprendere una piccola attività in un mercato sempre più fagocitato dalle grandi concentrazioni di capitali.

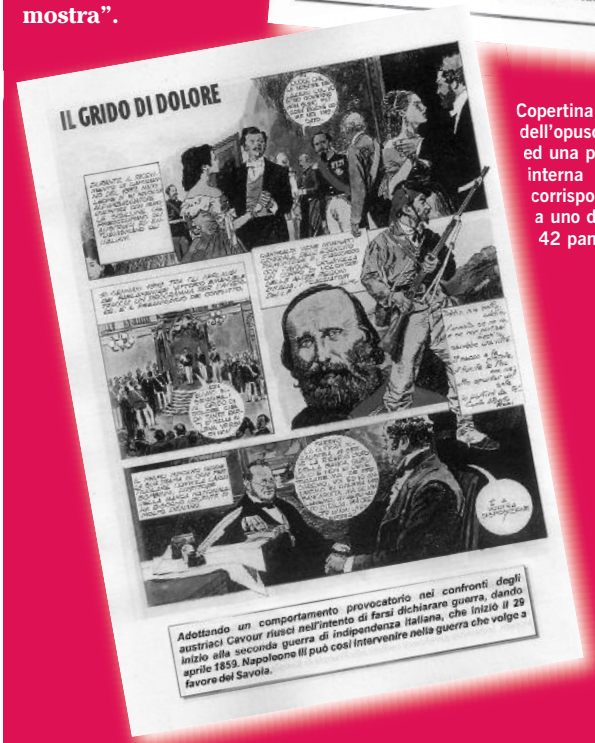
Sicuramente dovremo convivere con aspetti del tutto nuovi della vita economica del paese. Della vita economica e di quella sociale, perché la sparizione delle "bottegucce" significa anche il dissolvimento di un tessuto di luoghi e relazioni umane che hanno sempre sostanziato la vita di paese. D'altra parte è un modello già invalso da tempo nei centri limitrofi più grandi e i paesani vi hanno dimestichezza. Il progressivo "decentramento" dell'abitato e la facilità di spostamento dilatano i confini del villaggio. Le "Piazze Affari" nascono come funghi e siamo bombardati da "offerte", "premi" e mille altre promozioni vantaggiosissime. Purché si spenda.

Tutto sta - come per altri aspetti della modernità - nel saperne cogliere i lati positivi e non lasciarsene condizionare. Sennò, sarebbe un pessimo "affare".

(am)

150° dell'Unità d'Italia

E' passata sicuramente inosservata per la maggioranza della popolazione, ma nel pomeriggio di venerdì 18 marzo nei locali della biblioteca è stata allestita una mostra di fumetti per ricordare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Mostra poi illustrata agli alunni delle scuole medie la mattina del giorno dopo, sabato 19. Accogliendo l'invito della presidenza della Repubblica, l'amministrazione comunale ha pensato infatti di valorizzare la ricorrenza rivolgendosi soprattutto ai ragazzi delle scuole elementare e media, "che sono il nostro futuro", come si legge nella presentazione del sindaco. "Il fumetto è sicuramente per i più giovani un modo diverso di prendere visione e consapevolezza di quel periodo storico, e per gli adulti un modo per rinfrescare e ricordare gli anni di scuola più o meno lontani. Gli eroi del Risorgimento (Garibaldi, Cavour, Mazzini, Vittorio Emanuele, Mameli, Bixio, tanto per citarne qualcuno) vengono riproposti in un'inedita sequenza in 42 pannelli rappresentativi degli avvenimenti più salienti che hanno portato al 17 marzo 1861". "Un sincero ringraziamento - conclude la nota - al prof. Angelo Cetrini per il prezioso apporto storico dato alla realizzazione della mostra".



Copertina dell'opuscolo ed una pagina interna corrispondente a uno dei 42 pannelli